ANNO XXI. Domenica, 23 Agosto 1868 N. 233

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 agosto

LE RIFORME NEL SENATO

Il *Diritto* è spietato verso il Senato. Esso non vuole accordargli tregua nè riposo, e pretende da lui che approvi tutte le leggi votate dalla Camera elettiva, tutte, senza distinzione nè eccezione, neppure per la legge della contabilità dello Stato.

L'insistenza del *Diritto* perchè il Senato adotti tutte le leggi di riforma, prima di separarsi, è commendevole, e molto più sarebbe se potesse infondere nell'animo altrui la intima sua convinzione, che quelle leggi sono uscite perfette dalla Camera ed il Senato le guasterebbe, ove pretendesse di modificarle.

Pur troppo noi siamo giunti a tal punto da convertire il Senato in una Camera di registrazione. Si pretende di vietargli il diritto di discutere e mutare; si fa di più, gli se ne toglie il mezzo, presentandogli alla fine della sessione un cumulo di leggi importanti, da votarsi in fretta ed in furia.

Ma perchè si è lasciato che il Senato se ne stesse inerte da parecchi mesi? La distribuzione del lavoro nelle assemblee legislative, se non è fatta con senno ed avvedutezza, produce intoppi, fa perdere molto tempo, ritarda l'adozione di molte proposte e mette ostacolo al corso regolare delle discussioni.

È ciò che è avvenuto in Italia; la Camera aveva un nembo di progetti di leggi di finanza e d'amministrazione, intanto che il Senato non aveva materia per tener due sedute di seguito, ed i senatori erano infastiditi di dover accorrere a Firenze ogni quindicina *solo* per una tornata, col rischio di non trovarsi in numero.

Se mentre la Camera discuteva le leggi del macinato, della riforma delle tasse di registro e bollo, dell'imposta sulle entrate, e delle concessioni governative, il Senato avesse potuto esaminare le leggi della riscossione delle imposte, della contabilità dello Stato e della riforma dell'amministrazione centrale e provinciale, i lavori d'entrambe le Camere sarebbero proceduti di pari passo, e terminata che l'una avesse la discussione di quelle che le erano state presentate, poteva accingersi a quella dei progetti già votati dall'altra assemblea.

Il vantaggio sarebbe stato assai notevole, perchè si sarebbe riuscito a compiere la disamina delle leggi di riforma e soddisfare all'impegno che la Camera aveva assunto verso il paese. E creda pure il *Diritto*, che le leggi sarebbero probabilmente riuscite migliori. Nel Senato vi hanno uomini espertissimi dell'amministrazione pubblica, il cui parere ha molto peso, perchè in fatto di amministrazione di finanza, di sindacato dell'impiego del danaro pubblico ed ordinamento centrale e provinciale, se l'esperienza sola disgiunta da severi studi ci conduce all'empirismo, gli studi non sussidiati dall'esperienza traggono all'assurdo, esponendo l'amministrazione a diuturna lotta coll'inesorabile potenza de' fatti. E che nel Senato vi siano uomini che alla pratica degli affari accoppiano studio e criterio esatto, speriamo non voglia il *Diritto* niegarcelo.

Perchè non trarne partito? Perchè non sottoporre alla disamina del Senato, che aveva niente da fare, quelle leggi amministrative, anzichè alla Camera, ch'era impigliata in altri lavori, e fu poi costretta a discutere due leggi importanti, Dio sa come, ed a prescindere dalla terza?

Passi ancora per la legge della riscossione delle imposte, che in complesso contiene molto di buono e speriamo faccia soddisfacente prova; ma quella della contabilità come è stata discussa nella Camera? Furono sottoposti allo scalpello dell'analisi i principii su cui poggia. Se si eccettua l'on. Sella, il quale ci mise dell'amor proprio a far rilevare alcuni difetti della legge, niun altro se ne è occupato. E che significa questo? Che alla Camera stessa, tutti quelli che hanno qualche dimestichezza con queste ardue materie, erano così persuasi che la legge sarebbe ritornata dinnanzi di lei, che non reputarono allora opportuno di far perdere a' loro colleghi un tempo prezioso colle loro osservazioni.

Non sappiamo come si possa chieder al Senato, che negli ultimi giorni del mese d'agosto abbia ad approvare una legge di contabilità, discussa e votata alla Camera in condizioni e modi così eccezionali. Chiedergli questo, sarebbe imporgli un'abdicazione, un suicidio.

E badi il *Diritto* al pericolo che ci sovrasta. Troppi sforzi si fanno per iscuotere le istituzioni fondamentali e screditare il potere legislativo, perchè quanti amano e prediligono gli ordini liberi non si adoperino a tutta possa per sorreggerli e mantenerne o ripristinarne il prestigio. Non si eleva nel concetto del paese il Senato, se coloro, che sono meglio in grado di apprezzarne l'alta missione, non isdegnano di pretendere ch'egli rinunci persino alla facoltà di discutere e di modificare delle leggi, nelle quali la sua competenza non è da alcuno disconosciuta. Volete far del Senato una macchina da voti? Mettetegli la cuffia del silenzio, e le leggi saranno votate a vapore; ma quale autorità avranno? Ed a quali termini sarà ridotta un'alta assemblea legislativa che raccoglie in sè rappresentanti della grande proprietà, delle amministrazioni superiori, della magistratura, dell'esercito, delle scienze e delle lettere, un'alta assemblea moderatrice, autorevole per la calma con cui discute e la ponderatezza con cui delibera?

Noi preferiamo che una o due leggi non siano votate, anzichè si dia un colpo al credito ed al prestigio del Senato, costringendolo a votarle senza esaminarle, e quali gli sono state mandate dalla Camera, senza alcuna variazione. Perocchè non potrebbe succedere altrimenti qualora il Senato avesse tempo di discuterle e le approvasse dopo averle molto modificate, ritornerebbero alla Camera per nuova disamina, ed impossibile sarebbe di applicarle pel principio dell'esercizio prossimo. Se adunque questo scopo non si può raggiugnere, lasciamo che il Senato compia i suoi lavori con tutte quelle cautele e disamine che la gravità degli argomenti richiede. Se ne avvantaggieranno le istituzioni che si vedranno agire regolarmente; ed il paese, che potrà esser dotato di leggi non improvvisate, ma accuratamente studiate e discusse.

LA RISPOSTA DEL GENERALE CIALDINI

Abbiamo fatto acquisto di questo nuovo e speriamo ultimo opuscolo militare del quale riferiamo quest'oggi la prima parte, limitandoci, ben inteso, come abbiamo fatto per gli schiarimenti del generale La Marmora al solo punto che trovasi in controversia, la campagna del 1866:

Passiamo ora ad esaminare i telegrammi, e vediamo se nel loro assieme servono anche essi, al pari dei ragionamenti, a dimostrare, che una *seria dimostrazione* sul Mincio era stata convenuta fra il generale La Marmora e me, dimostrazione che era del resto la condizione indispensabile, *sine qua non* da me posta per tentare il passaggio del Po.

Non ricordo esattamente il giorno del nostro colloquio in Bologna. Ma poichè dice il generale La Marmora che accadeva il 17 di giugno, lo ammetto senza difficoltà.

Il 21 mi avvisava Sua Maestà di essere giunto a Cremona e di avermi spedito il suo ordine del giorno dato alle truppe, terminando il telegramma col chiedermi quando sarei stato in misura di tentare il passaggio del Po. Io rispondeva che *appena fosse fatta seria dimostrazione sul Mincio, lo tenterei.*

Poche ore dopo dirigeva al generale La Marmora l'altro telegramma da lui ricordato: « Mio « tentativo passaggio Po dev'essere preceduto da « seria dimostrazione sul Mincio. Avvertitemi al « più presto se pensate farla il 24, onde io di« sponga passaggio per la notte del 25 al 26. »

A quest'ultimo telegramma, in assenza del generale La Marmora, rispondeva l'indomani 22, l'aiutante generale Petitti col seguente dispaccio telegrafico num. 256: « Generale La Marmora « in giro dare istruzioni Comandanti Corpo d'ar« mata. Credo poter assicurarla che giorno 24 « sarà fatta dimostrazione sul Mincio. Secondo « informazioni che si avranno sul nemico al ri« torno generale La Marmora maggiori schiari« menti. » Quei promessi schiarimenti non vennero mai.

Nel mattino del 24 io riceveva da Sua Maestà il primo avviso dell'impegnata ed inattesa battaglia di Custoza, mentre l'esito ne era tuttora incerto. Io rispondeva subito al Re col telegramma seguente: « Sono desolato notizia che « V. M. mi dà. Generale La Marmora mi aveva « promesso di limitarsi a semplice dimostrazione. « Voglio sperare non infausto esito giornata, ecc. » Lo stesso generale La Marmora cita il brano di una lettera mia del 20 giugno che diceva: « Spero « che alla vigilia del mio tentativo sul Po ri« chiamerete su di voi le forze nemiche. »

I telegrammi ed il brano di lettera che venni citando provano ad evidenza l'importanza che io annetteva alla convenuta dimostrazione, da cui dipendeva l'esito del mio tentativo sul Po.

« Provano puranche le inquietudini da cui era divorato in seguito a molti avvisi, a molti indizi, a molte ciarle che giungevano sino a me per recarmi il sospetto che sul Mincio non s'intendeva di stare nei limiti di una semplice dimostrazione.

Provano inoltre che la dimostrazione era convenuta, giacchè io non avrei potuto parlarne con tanta insistenza, nè pretenderla, nè imporla all'ultimo momento, e quando non era dato presumere nè prevedere che la *dimostrazione* diverrebbe due anni dopo argomento di seria controversia fra noi.

Provano finalmente che la convenuta *dimostrazione* era cosa ben nota all'aiutante generale Petitti, altrimenti all'udire quella parola, al leggere il mio telegramma del 21 avrebbe fatto le mille maraviglie, avrebbe chiesto subito *di qual dimostrazione* intendessi parlare. Lungi da ciò, in assenza del generale La Marmora, Egli mi risponde nel mattino del 22 e colla massima naturalezza: « Credo poter assicurarla che giorno « 24 sarà fatta dimostrazione sul Mincio. »

E l'importanza grandissima di questa risposta deriva sopratutto dalla speciale posizione del generale Petitti Essando l'esercito nostro comandato da un re costituzionale, vale a dire da *un sovrano irresponsabile*, ne viene che il vero generale in capo responsabile, altri non fosse che il generale La Marmora. E per conseguenza l'aiutante generale Petitti era il vero Capo di stato maggiore dell'esercito.

In tale posizione non è supponibile ch'egli ignorasse il piano di campagna stabilito a Bologna, e la condizione *sine qua non* fra noi convenuta di una dimostrazione sul Mincio per rendere possibile il passaggio del Po. Ma ciò poco monta. O il generale Petitti nello spedirmi il telegramma 256 il mattino del 22 e nello assicurarmi che il giorno 24 *sarebbe fatta la dimostrazione sul Mincio*, parlava per conto suo: o rispondeva in quei termini per ordine del generale La Marmora. Comunque sia, il suo telegramma prova che dal Comando supremo si sapeva esservi una *dimostrazione convenuta, e da farsi sul sul Mincio*, e si rispondeva assicurandomi che si sarebbe fatta nel giorno 24.

Tali e tante considerazioni di ordine diverso, fredde e spassionate tutte, e che ritengo logiche puranche, se l'amor proprio non mi illude, dimostrano con molta evidenza che fra il generale La Marmora e me, quegli che pecca di dimenticanza è lui.

Ma quand' anche così non fosse, quand' anche fossi io il reo di poca memoria, la colpa sarebbe sempre tutta sua. Non s'inizia una grave campagna come quella del 1866, resa poi più difficile e complicata dalla separazione dell'esercito in due gran corpi, l'uno sul Mincio, l'altro sul Po, e quando si deve cominciarla con una operazione così delicata com'era il passaggio del Po, non s'inizia, dico, una simile campagna senza dare ordini scritti, ed istruzioni positive, precise e chiarissime. Non si regge il comando di un'armata nè si dirigono le sorti di una campagna col mezzo di concerti verbali. La condizione poi di un corpo staccato merita speciali riguardi da un generale in capo, e prima di abbandonarlo a se stesso accordandogli libertà d'azione, bisogna pure tracciargli la linea, che deve seguire ed il concetto supremo di guerra, a cui deve subordinare i movimenti e le operazioni.

Le mie istruzioni date al generale Cadorna quando lo distaccai e lo spinsi a marce forzate sull'Isonzo, istruzioni che l'Autore anonimo dell'opuscolo — *Il Generale Lamarmora e la Campagna del* 1866 — amò di riprodurre, sono un povero saggio di ciò che convenga fare in simili casi, e di ciò che nel mio piccolo ebbi costume di far sempre.

Ora io invito e prego il generale La Marmora di pubblicare gli ordini e le istruzioni che crede di avermi dato per iscritto. Dal canto mio dichiaro che non ne ho ricevuto mai.

(Continua)

Il *Journal des Débats* del 19 ha una delle solite comunicazioni ufficiose da cui togliamo quanto segue:

L'imperatore a Plombières! Si pensa, suo malgrado, ad un'altra epoca in cui il soggiorno dell'imperatore in quella piccola città dei Vosgi fu precursore dei grandi avvenimenti che si compierono nell'Alta Italia durante il corso dell'anno 1859. Il conte di Cavour si recò senza rumore presso l'imperatore, e furono stipulate le condizioni generali della guerra contro l'Austria, in un piccolo numero di conferenze alle quali non assisterono che colui o coloro la cui presenza era indispensabile. Non fu esteso processo verbale di queste conferenze, senza dubbio; ma si sono redatte Note nelle quale si trova narrato particolareggiatamente ciò che fu detto da una parte e dall'altra, e ciò che fu convenuto definitivamente. Queste Note saranno un giorno preziosi documenti per coloro che vorranno scrivere la storia della nostra epoca; essi vi troveranno utili informazioni sulle intenzioni reali di cui si era animati a Parigi come a Torino, nonchè sui progetti che vi si erano concepiti, e di cui una parte soltanto è stata eseguita. Noi abbiamo inteso dire ch'esistevano almeno due copie di queste Note allorchè morì il signor di Cavour; esse esistono probabilmente tuttora, ed è da sperarsi che non saranno distrutte.

..... La calma non interrotta del soggiorno dell'imperatore a Plombières si accorda pienamente, bisogna riconoscerlo, colle disposizioni dei grandi gabinetti dell'Europa, i quali si mostrano di più in più convinti della necessità di mantenere la pace, e di più in più desiderosi di evitare tutto ciò che potrebbe turbarla; è questo almeno ciò che ci scrivono da Londra, da Vienna, da Brusselle, da Berlino e da parecchie altre città della Germania. I nostri corrispondenti di Pietroburgo e di Costantinopoli sono meno affermativi, e quantunque inclinino a credere che la guerra non sia prossima perchè non se ne scorge nessuna causa seria nè nessun pretesto plausibile, esssi fanno però delle riserve fondate, dicono, « sulle irregolarità della situazione generale dell'Europa, sulla fermentazione degli animi e sulla propaganda attivissima che si fa in nome dell'indipendenza dei popoli, dei loro diritti sovrani ed imperscrittibili. »

Noi ci proponiamo di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori il riassunto delle nostre corrispondenze.

Quelle di Berlino si aggirano intorno all'idea che la guerra e la pace del 1866 hanno adempiuto per lungo tempo i voti della Prussia, e che la Prussia non ha nulla a desiderare

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE
DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue XIII.

La villa dell'avvocato

Alta era la notte, come cantano i poeti, la pallida luna se ne stava pudicamente nascosta dietro alcuni nuvoloni forieri di pioggia. Tito e il commendatore, abbandonata la strada maestra, s'incamminarono per un sentiero pieno di ciottoli. L'oscurità proteggeva i loro passi.

— Questa è una prova d'amicizia ch'io le do, diceva il Tromboli al suo compagno. Se non si trattasse della sua pace, della sua tranquillità, in poche parole, di farle risplendere dinanzi agli occhi la luce della verità, non sarei qui, a quest'ora, per un sentiero che pare fatto per le capre.

— Ed io le sarò grato eternamente di quest'atto d'abnegazione. Ma si può sapere finalmente dove andiamo?

— Andiamo alla villa dell'avvocato Bellavita. Anzi vi siamo quasi arrivati. Vede là in alto quella casetta?

— La vedo; ebbene?

— Quella è la villa del suo amico. E là, in quella camera rischiarata da un lumicino, probabilmente sta Cecilia, che, da due giorni, ha trovato ricovero sotto quel tetto ospitale.....

— Davvero? Qual nero tradimento! Indegno amico! Corriamo..... entriamo in casa.....

— Adagio, adagio, signorino, non commettiamo pazzie. Le rammento ancora una volta la promessa di lasciarsi guidare da me.

— Sia fatta la sua volontà, mormorò Tito. Quando avrà termine questo supplizio?

— L'entrare in casa sarebbe imprudenza. È necessario che l'avvocato non mi veda, che non sappia ch'io son qui venuto.

— Ma dov'è Giovanni?...

— Ogni sera vien qui, e dopo la mezzanotte lo si vede uscire dalla villa e ritornare a Torino. La Steccatini lo accompagna fino all'uscio del giardino. Le pare ch'io sia bene informato?

— E come ha saputo tutto ciò?

— Coll'oro si comprano perfino i segreti dei ministri e dei diplomatici....

— Ah! signor commendatore, questi sono mezzi illeciti....

— Ma il fine è santo. Oh! eccoci alla porta del giardino. Nascondiamoci dietro questa siepe. Ahi!

— Che è stato?

— Niente.... M'è entrata una spina nelle carni....

— Dove?

— Le ripeto ch'è nulla. Eccola tolta.... Maledettissimo cane! Questo sì che mi dà pensiero. Cane del diavolo, finirai una volta di abbaiare? Avrà certamente udito il rumore dei nostri passi. Per buona ventura che la notte è oscura e nessuno ci vedrà, mentre noi vedremo e udremo tutto.

I latrati del cane non cessavano. Il terribile *Fido* s'era avveduto della presenza di qualcuno vicino alla villa e correva fiutando qua e là pel giardino e facendo un baccano da non dirsi e che destò Battista il giardiniere, il quale da più ore russava nella propria casupola, mentre l'avvocato cenava allegramente con Cecilia e con la vecchia.

— Che cos'ha Fido? disse fra sè il giardiniere. Non vorrei che qualche mascalzone fosse entrato in giardino. Vanno intorno tanti birbanti!...

E preso il fucile che teneva sempre carico al capezzale del letto, uscì dalla casupola così in camicia come s'era messo a dormire.

Il Tromboli e Tito lo videro.

— Mi pare che l'affare diventi serio, disse il commendatore, quel cane d'inferno ci tradirà. Se ci allontanassimo?

— Allontanarsi? ora? No, per Dio! Ella mi ha promesso ch'io avrei veduto Cecilia e il Bellavita. Non partirò di qui con questo dubbio nella mente. S'Ella ha paura, vada pure;... io rimango.

— Non dico già d'aver paura.... sebbene la vista di quell'uomo col fucile in ispalla mi pronostichi qualche brutto complimento. E il cane continua ad abbaiare....

Il Tromboli però s'ingannava. Nè egli, nè il suo compagno erano fatti segno all'ira di Fido, il quale aveva fiutata la presenza di un altro personaggio assai vicino alla casa, proprio nel giardino, dov'era entrato saltando la siepe. Era desso un'antica nostra conoscenza, il professore di lettere, il marito di Cecilia Steccatini.

Ciò che il Tromboli aveva saputo a forza d'oro, il professore lo avea scoperto per virtù dell'istinto e guidato dalla stella che conduce i pazzi. Giacchè, come i lettori non avranno dimenticato, il pover uomo era pazzo da legare, e lacero, smunto, affamato andava errando per la città e spingeva qualche volta le proprie escursioni fuori di essa, ripetendo i versi di Dante e sempre dominato dall'idea fissa di ritrovare la moglie. Il suo destino lo aveva spinto verso quella villa, e da oltre ventiquattr'ore egli si aggirava in quei luoghi testimoni delle sue sventure coniugali. Finalmente, come abbiamo detto, era entrato nel giardino. Anch'egli vide il giardiniere e borbottò fra' denti:

> . . . . Quegli è Caco
> Che sotto il bosco di Monte Aventino
> Di sangue fece spesse volte laco.

Si trasse un po' in disparte, protetto da quelle nuvole che, come ho detto, velavano il bel volto di Cinzia. Tito Del Vento e il commendatore erano collocati in modo da non poterlo vedere e probabilmente lo avrebbe cercato invano anche Caco, se ad un tratto le nuvole non si fossero diradate e un raggio di luna non fosse caduto sul capo del novello Menelao.

— Al ladri! gridò Battista, e senz'altro rivolto il fucile contro il professore, fece fuoco. Ma la palla invece di colpire il pazzo andò ad infiggersi in un castagno che stava a breve distanza.

Le grida di Battista, il colpo di fucile, i latrati del cane mettono lo scompiglio nella casa, nel giardino e perfino dietro le siepe. L'avvocato Bellavita ch'era tutto intento a sturare una bottiglia di Barolo vecchio, si slancia fuor della camera; Cecilia e la vecchia

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230 e 232.

senonchè il consolidamento del nuovo ordine ch'essa ha stabilito intorno di sè ed in tutta la Germania. Ed infatti, il territorio prussiano è stato ingrandito notevolmente, ed è oggidì abbastanza esteso; la Prussia possiede sul mare del Nod e sul Baltico coste estese dove s'incontrano porti sicurissimi e vaste rade, ed essa può pretendere a divenire in breve una potenza marittima di second'ordine senza indebolirsi come potenza militare continentale. La Prussia è posta alla testa della Confederazione degli Stati del nord della Germania; essa dirige quest'istituzione tutta nuova e dispone di tutte le sue risorse.

In caso di guerra, essa potrebbe disporre anche delle forze militari dei quattro Stati del Sud, di cui gli è stato promesso il comando. Infine la Prussia non ha più rivale in Germania, dacchè l'Austria ha cessato dal farne parte. — « Che cosa occorre dunque alla Prussia, ci scrivono, mentre ottenne or ora vantaggi tanto preziosi e certamente inattesi, e dal governo francese una specie d'approvazione che sembra implicare due anni di silenzio e di dichiarazioni reiterate, quantunque queste dichiarazioni siano state accompagnate da riserve e da proteste eventuali, poichè queste proteste e queste riserve sono fatte per casi che non si presenteranno? La Prussia ha di bisogno dello *statu quo;* essa ha di bisogno che lo *statu quo* si prolunghi, affinchè nulla intorbidi, nè rallenti l'azione del tempo i cui effetti saranno infallibili. Il tempo soltanto può dare alla Prussia ciò che le manca, ed il tempo glielo darà. Col tempo le nuove provincie della Prussia si assimileranno alle antiche, e le impressioni della conquista spariranno al pari della memoria delle autonomie distrutte; col tempo i legami che uniscono gli Stati della Germania del Nord si fortificheranno e si stringeranno di più, e la Confederazione diverrà un corpo compatto, solido e quasi indissolubile.

« Col tempo, gli Stati del Sud prenderanno altre abitudini; essi rinuncieranno definitivamente all'Austria, non potendo più contare su di essa, e rivolgeranno le loro simpatie verso la Prussia, dalla quale potranno attendere molto bene, ovvero molto male. Fa duopo di tempo alla Prussia, e gliene occorre di molto, poichè la sua opera, cominciata nel 1866, non sarà realmente compiuta che fra una lunga serie d'anni. »

Secondo i nostri corrispondenti, il re Guglielmo ed il signor di Bismark sono profondamente convinti che lo *statu quo* è indispensabile alla Prussia e che essa si esporrebbe a perdere tutto ciò che ha acquistato, e forse di più che non ha acquistato, se provocasse una nuova guerra, che dovrebbe questa volta sostenere contro la Francia. Il re ed il sig. di Bismark si attribuiscono i grandi successi della Prussia contro l'Austria ed hanno ragione di attribuirseli, quantunque vi abbiano avuto parti molto diverse. L'iniziativa della guerra, come quella della politica che ha preceduto la guerra, appartiene al sig. di Bismark; il re non ha avuto da far altro che approvare e consentire. Ma il re, sembra, non ha consentito che dopo aver riflettuto molto ed esitato lungamente.

La fiducia e l'energia del sig. di Bismark hanno trionfato delle esitazioni del re, ma soltanto dopo una lunga lotta. Bisogna dire che, allorquando il re vi si decise, si adoperò in modo da rendere impossibili le obbiezioni. Tutti gli oppositori hanno taciuto. In fine dei conti, il re ha voluto la guerra e la conquista tanto energicamente quanto il suo ministro, e vi si è dedicato con un coraggio personale che non può essere sorpassato.

Però la guerra ha i suoi partigiani in Prussia, nonchè in tutta la Germania del Nord. Sono, generalmente, militari che s'inebriano ancora alla memoria delle loro vittorie, e che non badano alle considerazioni politiche. Ma ci si assicura che il partito della guerra perde ogni giorno in più credito, e che non gli è permesso di tenere lo stesso linguaggio di sei mesi or sono.

Gli stessi partigiani più ostinati della guerra cominciano a preoccuparsi dell'inferiorità relativa dell'armamento attuale dell'esercito prussiano, e dell'impossibilità in cui si trova il governo d'introdurvi i perfezionamenti di cui egli avrebbe di bisogno, stante l'estenuazione delle sue risorse finanziarie. Ecco come i nostri corrispondenti trattano questi due punti sì delicati:

« Allorquando scoppiò la guerra nel 1866, il fucile prussiano aveva su tutti i fucili che si usavano in Europa, una superiorità incontestabile.

« Il tiro era infinitamente più preciso e più rapido, e produsse effetti terribili in tutto il corso della campagna contro gli austriaci. Ma il fucile prussiano ha subìto il destino di tutte le invenzioni meccaniche; egli è stato perfezionato e sorpassato, ed il fucile Chassepot ha una superiorità sul fucile prussiano dal 1866, quasi uguale a quella che quest'ultimo avea sugli antichi modelli. Ciò dà attualmente all'esercito francese grandi vantaggi, ch'egli non conserverà se, come si deve attendere, il fucile Chassepot è perfezionato e sorpassato alla sua volta, o se si trova un miglior sistema; ma il giorno in cui il fucile Chassepot sarà sorpassato, si può contare che l'esercito francese sarà ben presto provveduto di nuove armi, ed è in ciò precisamente che consiste la superiorità del vostro paese. Per comprenderla bene fa d'uopo rammentare il discorso del generale di Moltke, tenuto recentemente in una delle sedute del Parlamento della Germania del Nord:

« Sono molti anni, disse il generale, che il nostro eccellente fucile ad ago è stato inventato, ma ci occorse più di venti anni per confezionare su di un modello veramente pratico un milione di armi. »

Ora paragonate. Dopo l'invenzione del fucile ad ago, bisognò vent'anni alla Prussia per fabbricarne un milione, e voialtri francesi, in meno di due anni voi avrete ottenuto un fucile ad ago molto perfezionato ed avreste fabbricato un milione e dugentomila, ciò che non vi ha impedito di trasformare in fucili Chassepot oltre a trecentomila delle vostre armi antiche. Perchè tanta attività in Francia, ed in Prussia tanta lentezza? Ciò dipende da due cause: dapprima i tedeschi sono naturalmente lenti, e fa d'uopo loro di molto maggior tempo che ad altri per appropriarsi una novità e per rendersene la pratica facile e sicura; quindi la Prussia è povera, od almeno non è ricca, e vi riflette prima d'impegnarsi in una spesa di qualche importanza. Per fabbricare un milione e dugentomila fucili Chassepot, e per trasformare trecentomila antichi fucili, la Francia ha dovuto spendere un centinaio di milioni di franchi; nessuno se ne commosse.

Che cosa erano 100 milioni, quando si trattava di mettere l'esercito francese al livello o persino al disopra di tutti gli eserciti d'Europa, sotto il rapporto del suo armamento? E si fece benissimo, e si vede oggidì che questa opera non è un grave peso per la Francia.

È permesso di dubitare che la Prussia in sì poco tempo potesse fare una simile spesa, ed in ogni caso, essa non ne uscirebbe che col mezzo di spedienti disastrosi pel suo tesoro. Nessuno, certamente, in tutta la Prussia conosce meglio del gen. di Moltke questo lato tecnico ed imperioso della quistione, e non bisogna stupirsi, se in seguito alle sue provocazioni ed alle sue minaccie egli ha creduto dover ripetere ciò ch'egli aveva già detto, che la Prussia non voleva attaccare nessuno.

I nostri lettori sono già informati dell'incidente avvenuto alla Sorbona in occasione della distribuzione dei premi e dei disordini che ne seguirono; il *Times* del 17 si esprime così intorno a questo soggetto:

..... Si può egli immaginare qualche cosa di più bello o di più francese? La Francia è commossa perchè la mamma del giovane Cavaignac gli proibì di recarsi a prendere il suo premio dalle mani di un altro ragazzo di 14 anni! È impossibile non invidiare questa razza celtica e la sua meravigliosa forza di sentimenti politici.

I francesi hanno assistito a tante rivoluzioni, serbano ancora talmente viva la memoria di tragedie orribili, che posseggono, indipendentemente dal loro carattere nazionale, una quantità eccezionale d'entusiasmo e se ne servono in ogni occasione.

Non v'è nulla di strano che parte d'una folla mista di Parigi abbia applaudito con entusiasmo febbrile alla semplice menzione di un uomo di Stato che è morto da undici anni. Noi, in Inghilterra, non conosciamo neppure di nome questo sentimento, ma quest'ignoranza è il risultato naturale del nostro carattere, carattere rispettabile, ma che talvolta è tacciato di uggioso. Noi non comprendiamo che gusto si provi ad avere il capo rotto da una guardia di città.

È bensì vero che il semplice nome di un uomo di Stato morto da lungo tempo non ci entusiasmerebbe, ma a qual prezzo i nostri vicini hanno pagato questo bel privilegio! Timore delle guardie, prigione, teste rotte, risse per la strada! Non si può rimproverare ai francesi di risparmiare questo entusiasmo; essi ne fanno pompa in ogni occasione, per quanto triviale questa sia. Noi, nel nostro paese, non possiamo assolutamente immaginarci Londra tutta sossopra per la condotta d'uno scolaretto o della mamma poco più ragionevole del figlio. Ed è certamente strano che una nazione tanto logica e paurosa del ridicolo come la francese non si sia avveduta della ridicola inopportunità del suo entusiasmo ieri l'altro alla Sorbona. Non già che l'applaudire Cavaignac od un altro uomo di Stato sia cosa strana, ma perchè suo figlio ricusò un premio alla scuola, è egli forse necessario costringere il governo a fare arresti e ad impensierirsene? Questa volta il proverbiale buon senso dei francesi li abbandonò completamente del pari che la loro logica e la coscienza del ridicolo. Lasciate pure che la signora Cavaignac, se così le piace, eviti ed insegni al suo figliuolo ad evitare Napoleone e tutto ciò ch'è napoleonico, rinunciare all'imperatore e a tutte le sue opere. Se il giovane Cavaignac è stato costretto a recarsi incontro al principe imperiale, non può essere biasimato se ricusò di accettare da lui complimenti od onori. Ma egli non ha il diritto di approfittare dell'Università imperiale, di competere pei premi imperiali, e quindi cogliere l'opportunità per insultare il figlio dell'imperatore.

NOTIZIE ESTERE

Oggi abbiamo ricevuto due dei corrieri di oltr'Alpi, ch'erano in ritardo. Compreso quello che doveva giungere oggi, ne mancano ancora due.

La *Patrie* del 19 narra che la vigilia della sua partenza da Parigi il principe Napoleone ebbe col rappresentante dei Principati Uniti, un lungo colloquio sugli affari della Rumenia. Il principe avrebbe manifestata la propria simpatia per la Rumenia, aggiungendo il desiderio che il governo del principe Carlo perseveri nella politica saggia e prudente che ha seguita contro il movimento bulgaro.

Il direttore della *Lanterne*, signor Rochefort, che per timore d'essere arrestato era andato a Bruselle, è ritornato a Parigi dopo che il *Moniteur* dichiarò che contro di lui non era mai stato spiccato alcun ordine d'arresto. Si dice che voglia appellarsi dalla sentenza che lo condannò ad un anno di carcere.

I giornali di Brusselle accennano a qualche miglioramento nella salute del principe ereditario del Belgio.

Scrivono da Madrid, 12 agosto, all'*Indépendance Belge:*

« La regina Isabella prima di partire per Lequeitio ha ricevuto una lettera in data di Lisbona e firmata dal duca e dalla duchessa di Montpensier. Essa è una protesta energica contro l'ordine che ha esiliato dalla Spagna le LL. AA. RR. Eccone il sunto:

« Il duca e la duchessa confutano, innanzi tutto, l'asserzione del governo spagnuolo che i loro nomi possano servir di bandiera alla rivoluzione. Dicono che non furono nemmeno trattati come tutti gli altri cittadini spagnuoli che non possono essere esiliati se non violano le leggi del loro paese. Dichiarano che le cagioni del malessere generale in Ispagna devono essere attribuite a persone più alto locate di loro e ad incidenti a cui essi che scrivono sono estranei. Si lagnano vivamente della condotta dei consiglieri della Corona che mentre lasciarono loro facoltà di scegliere il luogo di loro residenza, ordivano segreti intrighi presso il gabinetto portoghese, affinchè fosse loro vietato il soggiorno di Lisbona. — »

I giornali di Londra del 18 annunziano che il giorno prima ha avuto luogo nel palazzo di Cristallo un *meeting* contro l'abolizione della Chiesa stabilita d'Irlanda; 4000 persone hanno partecipato a questa dimostrazione.

Il duca di Portland ha dato 2000 lire sterline in favore dell'agitazione protestante.

Gli autori degli assassinii commessi a Tipperary non sono ancora stati scoperti. Il governo offre premio di 500 lire sterline per la loro cattura.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 18:

« Il ritiro del gen. Vogel di Falkenstein e la sua sostituzione per parte del sig. di Manteuffel hanno dato occasione, sopratutto nei giornali democratici, ad una quantità di versioni, talune realmente assurde. Secondo la *Gazzetta della Croce*, i motivi *di natura affatto speciale* che hanno determinato il ritiro provvisorio dell'antico capo dell'esercito del Meno sono semplicemente *privati*. L'arte militare e la politica non v'entrano per nulla. »

La stessa *Corr.* scrive:

« L'antico duca di Nassau si è dismesso dai gradi che occupava nell'esercito prussiano (generale di cavalleria e capo del reggimento n° 5 degli ulani di Vestfalia). Attualmente S. A. lasciò Francoforte per recarsi a cacciare daini a Partenkirchen, nelle selve del re di Baviera. »

La *Gazzetta di Mosca* rimprovera ai giornali dell'Europa occidentale, e particolarmente a quelli di Londra, di serbare il silenzio intorno a due risoluzioni adottate dal Congresso americano.

Mediante la prima di queste risoluzioni, il Congresso chiede al potere esecutivo d'insistere presso la Porta per ottenere la completa indipendenza della Creta; mediante la seconda esso invita il gabinetto di Washington a fare tutti i suoi sforzi per ottenere senza nessuna restrizione la libera navigazione dei Dardanelli e del Bosforo per ogni specie di bastimenti, sia da guerra, sia di commercio.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 18 *agosto*. — L'avvenimento che ha oggi maggior importanza in Francia è l'elezione del signor Grevy repubblicano, che nella Costituente votò contro la presidenza. Egli venne eletto con 22,000 voti contro 11,000 dati al candidato governativo in uno de' dipartimenti ne' quali è più diffusa l'istruzione. Questo fatto impreveduto, sparse la costernazione nelle sfere governative e riempì di gioia l'opposizione. Il ministro dell'interno, destituirà, dicesi, il prefetto che fece proporre come candidato ufficiale il signor Huot. Ma la vera cagione della sconfitta del governo sta in ciò che non si aveva alcun candidato di vaglia da opporre al signor Grevy, uomo onorevolissimo. Ciò è tanto vero, che alcuni *impiegati governativi* votarono pel signor Grevy!

È questa una lezione pel governo. Esso avrà imparato che non basta aver dei candidati, ma conviene averli autorevoli.

È corsa voce, vedendo oggi due deputati compresi nelle nuove nomine di senatori, che fossero prossime le elezioni generali. Non lo credo. Anzi mi viene assicurato che questa questione fu trattata lo scorso venerdì, quando l'imperatore venne a Parigi, e risolta nel senso che il Corpo legislativo termini il suo mandato.

Il telegrafo vi avrà comunicati i movimenti avvenuti nella nostra diplomazia. È probabile che verranno semplificati molti posti diplomatici che ora costano assai. Già sapete che l'ambasciata di Berna venne ridotta a semplice legazione. Altrettanto si dice che avverrà, in tempo non lontano, di quella di Berlino.

Corrono molte congetture sul colloquio tra l'imperatore di Russia e il re di Prussia a Schwalbach. I visionari vedono in questo fatto un'alleanza aggressiva e minacciosa per la pace europea. Io non presto fede a questi tetri pronostici e tengo per fermo lo *statu quo* pacifico. Ne abbiamo una prova anche in ciò che il re di Prussia, appena separatosi dall'imperatore di Russia, affidò un comando al generale Manteuflel, notissimo conservatore ed avversario del signor Di Bismark.

Oggi si tenne consiglio di ministri a Fontainebleau. Si crede che l'imperatore abbia anticipato questo consiglio perchè vuol andare, il più presto possibile, al campo di Chalons, dove avvennero dimostrazioni bellicose e si dice che le truppe abbiano gridato: *Abbasso la Prussia! viva la guerra!* Ma queste dimostrazioni non impegnano il governo.

Parecchi diplomatici aspettano, per andare in congedo, che l'imperatore lasci Fontainebleau e si rechi al campo di Chalons.

Corre voce questa sera che siano giunte cattive notizie dalla Spagna; ma non si hanno particolari.

Ritornando al colloquio fra il re di Prussia e l'imperatore di Russia, nessuno può sapere in modo positivo che cosa vi sia stato trattato. Ma se è lecito di far delle congetture, io credo che i due sovrani, lungi dal pensare a turbare la pace europea, si siano persuasi a vicenda della necessità di mantenerla. L'imperatore Alessandro avrà fatto un po' di predica al re Gugliemo sulle sue velleità garibaldine, ed il re di Prussia avrà raccomandato all'imperatore di Russia di non favorire le mene degli agitatori in Oriente. Questa, secondo me, è l'ipotesi più verosimile.

CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio dirigente la Società d'incoraggiamento delle belle arti in Firenze, che ha sede in via della Colonna n° 31, nella sua adunanza del 13 luglio decorso, visto l'articolo 68 del vigente statuto sociale, ha deliberato all'unanimità che l'Esposizione solenne di opere di belle arti debba incominciare col 22 novembre 1868 e terminare col dì 10 gennaio 1869.

Venerdì, 21, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via del Presto un individuo che si era indebitamente appropriato un biglietto di Banca, ed in via Polverosa, una donna ubriaca e che suscitò pubblicità.

In una casa di via Romita, venerdì, 21, si sviluppò un incendio che recò poco danno e che fu presto domato.

Domenica, 23 corrente, nel giardino della *R. Società Toscana di Orticultura* (fuori di porta S. Gallo) avrà luogo nelle ore pomeridiane la solita festa campestre, nella quale una parte del giardino sarà illuminata a luce elettrica.

Nella giornata del 2 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 18,0.

Minima nella notte del 22 agosto + 20,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 0,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 20 corrente l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, reca:

Nella scorsa decade furono alienati N. 88 lotti pel complessivo prezzo di L. 1,007,661 33. Dette vendite vanno così ripartite fra i diversi

---

megèra lo seguono, il professore corre incontro a Caco ed afferrandolo pei capelli esclama:

... Ei converrà che tu ti nomi
O che capel qui su non ti rimagna.

Il Commendatore dice nulla, ma la paura gli mette le ali ai piedi; fugge disperatamente e in meno che nol dico, giunge in fondo al sentiero, ritrova la carrozza, vi si caccia dentro e grida al cocchiere: A Torino, a Torino e sferzate i cavalli.

Ma Tito lo lascia fuggire ed invece di allontanarsi dalla villa bussa all'uscio del giardino, e siccome in quel momento di confusione nessuno lo ode, con un pugno atterra la porta, entra e comparisce come l'ombra di Banco dinanzi all'avvocato ed a Cecilia.

Tito Ah! indegno amico, perfido, traditore! Ti ho colto.

Bellavita. Come? anche tu qui?

Tito. Sì anch'io. Non m'aspettavi eh! e neanche tu mi aspettavi, donna malvagia.

Cecilia. Oh Dio! svengo, soccorretemi.

Il professore. Io vidi duo dannati in una buca.....

Battista. Signor padrone, questo assassino mi tiene per i capelli; chiami aiuto.

Bellavita. Un po' di calma, signori. Vedo di che si tratta. Discutiamo da cavalieri, lealmente e sovratutto *legalmente*.

Tito. Che lealtà! che legalità! Innanzi tutto aiuterò quel signore che mi par di riconoscere, a metter fuori di combattimento i giannizzeri del signor avvocato. Eccomi, eccomi... Oà! io voleva ben dire..... è il marito di Cecilia. Qui come al caffè Biffo siamo alleati.

Gli sforzi riuniti di Tito e del professore riuscirono a strappare il fucile dalle mani del giardiniere. Era un fucile a due colpi; Battista non ne aveva tirato che uno, Tito appuntò subito l'altra canna al petto del giannizzero, com'egli lo chiamava, e gli disse:

— Se ti muovi sei morto!

E poi soggiunse con tuono enfatico:

— Ora sono io il gran giudice di tutti i rei. Avvocato Bellavita, falso amico, esci da questa villa e lascia libero il campo alla punitrice giustizia. Esci..... esci..... hai udito?

L'avvocato non chiedeva di meglio ed uscì maledicendo all'istante in cui avea veduta per la prima volta la Steccatini.

— Quanto a te, proseguì Tito, quanto a te, donna perversa, che i miei benefizi ricambiasti con la più nera ingratitudine, che chiudesti il cuore ai miei consigli, alla voce della virtù, segui tuo marito. A lui ti consegno, egli disponga di te.

E il professore s'avvicinò alla consorte e la prese dolcemente pel braccio recitando i versi di Dante:

Vuolsi così nell'alto ove Michele
Fe' la vendetta del superbo strupo.

— Ed io che debbo fare? chiese la vecchia.

— Di te non mi curo, le rispose con disprezzo Tito Del Vento. Va dove più t'aggrada.

Il tuono con cui questo giudice di nuova specie pronunziava le sue sentenze era così imperioso, che nessuno ardì opporsi al suo volere. In breve nel giardino non rimasero che il direttore del *Rogo* e Battista. Questi si rivolse supplichevole al suo avversario dicendogli......

— Io non so in qual modo spiegare gli avvenimenti di questa notte. Ho difeso il mio padrone e credo di aver fatto il mio dovere. Se non erano in due a togliermi il fucile, l'assicuro che qualcuno l'avrebbe pagata cara. Ma ora tutto è finito. Mi restituisca il fucile e vada con Dio.

— Restituirti il fucile? È un caso di coscienza che va attentamente esaminato. Il fucile è tuo?

— Senza dubbio.

— Se io te lo portassi via commetterei un furto.....

— Così pare. Dunque me lo restituisca.

— D'altro canto se io te lo restituissi tu potresti servirtene a mio danno, vendicarti, uccidermi.

— Ma no! le giuro che.....

— Zitto là; non voglio giuramenti. Troverò io il modo di tutelare la mia vita e il riposo della mia coscienza. Quanto ti costa questo fucile?

— Ottanta lire. (Il giardiniere mentiva; non ne costava che cinquanta).

— Bene; eccoti ottanta lire ed il fucile è mio. Non ti muovere, non seguirmi se hai cara la vita.

Ed anche Tito partì e discese sino alla strada maestra, sperando di trovare la carrozza ed il Tromboli. Ma l'uno e l'altra non vi erano più da un pezzo. Al nostro Del Vento non rimaneva altro partito tranne che di ritornare a Torino a piedi, col suo fucile ad armacollo. L'*uomo-provvidenza* aveva in quel momento l'aspetto d'un cacciatore. Rifece la via percorsa in compagnia del commendatore; riconobbe il borgo della Madonna del Pilone, proseguì, e quindi passato il ponte di Po, in breve fu dinanzi alla propria casa. Era ancora notte fitta; Tito salì fino al quarto piano e rinchiusosi nella sua cameretta, cadde sfinito di forze sul letto. Si addormentò, ma non tardarono ad assalirlo orribili visioni. Gli pareva che Cecilia gli immergesse un pugnale nel cuore, che il Bellavita ridesse sgangheratamente allo spettacolo della sua agonia. Poi gli compariva dinanzi agli occhi il *Rogo* trasformato, non più piccino e rachitico, ma grande, immenso, con sedici pagine tutte ripiene di una sola parola ripetuta milioni di volte — E questa parola era *Vendetta!*

Appena spuntarono i primi albori del giorno uscì da questo letargo, si alzò e corse difilato al palazzo del commendatore. Che voleva fare? Non lo sapeva neppur egli. Ma sentiva il bisogno di parlare con qualcuno degli avvenimenti della notte precedente, e non poteva aver miglior confidente che il Tromboli. Si fece annunziare e fu immediatamente ricevuto. Il commendatore era ancora a letto e neppur egli aveva dormito tranquillamente. Appena vide Tito si sollevò alquanto e gli domandò ansiosamente come fosse andato a finire il tafferuglio nella villa Bellavita.

Tito Del Vento gli narrò per filo e per segno tutto ciò ch'era accaduto dopo la sua fuga.

— Ed ora è convinto? è persuaso? gli chiese il Tromboli.

— Sono convinto che l'amicizia è un nome vano, che .....

— Dica piuttosto che convien saper scegliere gli amici. Ella ha ora conosciuto, sebbene superficialmente, l'avvocato Bellavita; ha avuto le prove, i documenti che desiderava. Mi risponda schiettamente: lo giudica uomo degno di sedere nel Consiglio municipale?

Tito non rispose, ma il suo silenzio era più eloquente di qualunque parola. Esso significava che il direttore del *Rogo* era interamente convertito riguardo alla candidatura dell'avvocato.

— Favorisca di passare in quel gabinetto, continuò il commendatore. Mi vesto e son da Lei. Vedrà che il Bellavita e la degnissima sua consorte hanno ben altre colpe sulla coscienza.

(*Continua*)

dipartimenti demaniali: Ancona, lotti 8 per L. 63,868 97; Bari, 57 per L. 491,301 56; Chieti, 7 per L. 25,550 94; Firenze, 1 per L. 127 27; Genova, 1 per L. 344; Modena, 9 per L. 362,845 16; Napoli, 1 per L. 42,000; Palermo, 1 per L. 19,354 72; Potenza, 1 per L. 252 80, e Sassari, 2 per L. 1,815 91.

Lo stesso *Indicatore* pubblica pure un prospetto dimostrativo del complesso dei lotti consegnati per la vendita alla Società alienante, e delle diverse fasi in cui trovasi ciascuno dei lotti stessi. Da quel prospetto togliamo i seguenti dati:

Il Governo consegnò alla Società lotti numero 43,332, stimati prima L. 244,071,257 20, ed il cui valore fu poi rettificato in L. 236 milioni, 201,752 01.

Quel totale è rappresentato: da N. 1,790 lotti, stimati L. 32,926,157 36, che il governo escluse dalla vendita; lotti 14,553 per L. 72,342,984 52, che non subirono ancora la prova dell'asta; lotti 9,884 per L. 52 milioni, 484,775 21, la cui asta andò deserta; lotti 15,341 per L. 64,678,446 61, venduti all'incanto; lotti 1,754 per L. 13,769,388 31, venduti a trattativa privata.

Alla Società delle Ferrovie Meridionali furono venduti lotti 233 per L. 9,881,295 24. Il governo approvò i contratti di vendita di lotti 12,589 per L. 66,064,173 64. Rimangono da approvarsi i contratti di vendita di lotti 4,273 per L. 20,356,900 13.

Sulle vendite approvate la Società sborsò già al governo la somma complessiva di L. 29,195,151 56.

— Veniamo a sapere che, scrive la *Gazzetta di Genova* del 21, con recente disposizione del Ministero delle finanze, in seguito a pratiche attivissime fatte dal Prefetto, dal Sindaco e dalla Camera di commercio, furono autorizzati i depositi fiduciari dei cereali esteri nella nostra città, in base ad apposite condizioni stabilite di concerto fra la Direzione delle gabelle e la Camera di commercio.

La concessione fatta dal Ministero delle finanze, non vi è chi nol veda, ha per il commercio di Genova una singolare importanza come quella che senza portare alcuna alterazione in meno nei proventi del dazio di entrata sui cereali, può richiamare nel nostro porto una parte del commercio dei grani che attualmente si esercita sopra larga scala a Marsiglia.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 20, verso le 5 pom. partiva da questa rada per ignota destinazione il legno da guerra di bandiera francese, *Travailleur*.

Alle ore 7 1|2 ant. d'oggi giungeva in rada la piro-batteria corazzata italiana, *Formidabile*, comandata dal capitano Mantese Giuseppe, con equipaggio di 309 e cannoni 14, facente parte della squadra che trovasi alla Maddalena. La *Formidabile*, essendosi contramandato all'intiera squadra di recarsi nelle acque di Cagliari, farà le prvoviste per le altre navi e quindi andrà a ricongiungersi alla stessa.

— Al *Corriere di Sardegna* del 20 scrivono in data del 17 da Ollasta Simaxis:

Le febbri hanno diradato e vanno ancora diradando la già scarsa popolazione di questo villaggio. E una processione di feretri; si direbbe che qui regna il cholera. Su 700 persone circa che compongono la nostra popolazione, ne muoiono in media cinque al giorno!

— Il *Corriere di Sardegna* del 19 ha da Sini:

Nel mattino del 13 si sparse fra noi la notizia che un cadavere d'uomo, assassinato a colpi di fucile, giacesse a poca distanza dal paese nella vigna del sig. Raimondo Diana. Non si voleva generalmente prestar fede a tal notizia, ma disgraziatamente il fatto era vero; e nel cadavere giacente nella vigna del Diana si riconobbe il dottore in medicina Efisio Nonnis da Cagliari, domiciliato in Sini, dove esercitava la sua professione. L'infelice deve essere stato assassinato tre o quattro giorni prima, perchè il cadavere si trovava in istato di putrefazione incipiente ed era mancante del braccio destro, stato probabilmente divorato da cani o da volpi.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 20, gli alunni della marina austriaca visitarono il nostro arsenale, ove furono con ogni cortesia ricevuti dalla nostra ufficialità.

Questa sera giungerà la Commissione di marina, composta dall'ammiraglio Brocchetti e dagli ufficiali Acton, De Amerago e Caimi, per sperimentare la nuova tattica per le corazzate.

Notizie di Firenze ci assicurano nel modo più positivo che la venuta del Re in queste provincie non sarà indugiata oltre la fine di settembre.

Furto audace. — Questa notte, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 21, a due ore circa due uomini senza scarpe ai piedi penetrarono nell'uffizio postale di Torino ove si tengono le lettere assicurate e raccomandate; giunti, uno prese pel collo l'impiegato che stavasi occupando della registrazione delle medesime.

Benchè impedito alla gola questi riuscì però di gridare — *Cappellini, Cappellini* — era questi un altro impiegato di guardia, il quale, svegliatosi accorse di subito. Va nell'uffizio. Non v'era più nessuno, ma al disordine s'accorge che vi ha qualche cosa di straordinario.

In questo frattempo uno dei ladri aveva tratto a forza l'impiegato nel cortile, l'aveva rovesciato per terra, e stavagli sopra con una pistola inarcata.

L'altro dei ladri intanto aveva raccolto e fatto un pacco delle lettere assicurate e stava tentando di uscire.

Ma in tutto questo tafferuglio s'era fatto rumore, e svegliatosi il portinaio stava accorrendo e colle grida avvertì i ladri che essi erano scoperti; si diedero perciò a fuggire, abbandonando il pacco delle lettere, di cui però si è verificato che riuscirono ad appropriarsene alcune.

Fu subito avvisata la polizia che pose in traccia dei ladri le guardie di pubblica sicurezza, ma pare che queste non sieno finora riuscite a scoprire gli autori di siffatto tentativo audacissimo. — Ora noi domandiamo — se, come eravi una volta, vi fosse stata alla porta una sentinella, sarebbe egli avvenuto che i ladri penetrassero negli uffizi delle regie poste?

Uragano. — Alla *Dora Baltea* del 20 scrivono da Locana:

Nella notte delli 16 alli 17, il cielo sempre oscurissimo si fece tetro, il tuono borbogliava orrendamente, i fulmini guizzavano incessanti la atmosfera... La pioggia si rovesciò con impeto diluviale per modo che l'Orco non conobbe più confini, tutto allagando, devastando, distruggendo ponti e strade. — La pioggia cessò alle 5 di mattina, ma per poco, per ricominciare alle 7 più terribile che mai. I rivi che discendono dalle montagne cagionarono guasti enormi... e, quel che è più, già si sono trovati tre cadaveri che si ignora tuttora a quali famiglie appartenessero. S'ignora pure il numero e il nome di altre vittime, che sventuratamente dovremo piangere. Il danno del Comune si calcola da 15 a 20 mila lire, quello dei privati è incalcolabile... Dio ci salvi da maggiori disastri!....

Ciclone terribile. — In data del 20 la *Dora Baltea* d'Ivrea scrive:

Verso le 9 ora del mattino del 17 del corrente mese, sulle fini di Bollengo e d'Ivrea, manifestavasi una spaventevole ed insieme curiosissima meteora, la quale nel suo lungo tragitto percorso portò la desolazione, devastando case e campagne, svellendo, rovesciando in varia direzione i più fronzuti e giganteschi alberi, o mutilandoli dei suoi robusti tronchi, o torcendo i piccoli; fortunatamente non havvi vittima a lamentare.

La strada che dalle Cascinette accenna a Burolo per un tratto di circa 400 metri fu in un momento coperta di annose piante, di cui era gremita la campagna. Su questo tratto di strada trovasi una casa, alla quale venne capovolto il tetto, atterrate parte delle mura del piano superiore; un carro, che era nel chiuso cortile, fu raccolto fuori in frantumi.

Questa meteora, osservata da molti da vicino ed in lontananza, presentava un corpo di forma conica alta, di color grigio nero a base luminosa come di fuoco, superiormente mandava un fumo simile a quello di una locomotiva delle strade ferrate, e della larghezza di circa 10 metri; camminava con un rumore simile a quello della strada ferrata ed all'altezza di 3 o 4 metri dal suolo, piegandosi in tutte le direzioni e rotolando spiralmente.

Dal luogo di sua apparizione la meteora si portò alle Cascinette di Chiaverano, quindi rasentando il Monte di S. Giuseppe, fatta una sosta di qualche minuto sui laghi di Chieverano, di S. Giuseppe e di Montalto, si rovesciò sopra i paesi di Montalto-Dora e Borgofranco, ove guastò pure orribilmente, e finì a Settimovittone.

Naufraghi salvati. — Il *Corriere di Sardegna* dal 20 scrive:

Ieri arrivarono nel nostro porto sei naufraghi, sul conto dei quali abbiamo le seguenti notizie: Il 13 del volgente il brik goletta la *Rosina*, della portata di novantacinque tonnellate, di proprietà del signor Giuseppe Gozzolino da Portici, con otto uomini d'equipaggio, compreso il capitano, salpava dalla spiaggia di Collo (Algeria), ove aveva caricato sughero per Napoli. All'indomani, verso le 10 pom., alla distanza di 67 miglia a maestro dal Capo di ferro, quando il tempo era già burrascoso da parecchie ore, una tromba marina capovolgeva la malcapitata nave, la quale, come suol dirsi in linguaggio marinaresco, filava per occhio, senza che si potesse cogliere il destro di salvare le carte di bordo od altro. Sei degli sfortunati marinari, compresovi il capitano, tentarono di scampare all'inevitabile morte nuotando in varie direzioni; ma ove andare? Il caso era disperato. Fortuna volle che dopo pochi minuti la lancia di bordo, spezzatesi le funi che l'avvincevano alla sommersa nave, appariva alla superficie delle onde, ma completamente piena d'acqua. Pensarono i meschini di rifugiarvisi, ma bisognava vuotarla, e non si sapeva come riuscirvi. Un'altra circostanza, che sembra prodigiosa, venne a favorirli. Indi a poco galleggiava un canestro appartenente alla nave.

Non indugiarono ad impadronirsene e giovarsene per vuotare la lancia. Dopo quattro ore di faticoso e periglioso lavoro, i loro sforzi erano alla perfine coronati da felice successo. Montavano nella barca, e perchè privi di remi, adoperavano le mani come elice per avvicinassi ad una nave che il mattino del 15 avevano scorta a qualche distanza. Durante tale strana navigazione, agitavano i loro fazzoletti per richiamare l'attenzione della ciurma dell'apparsa nave. Dal bordo di questa, dopo qualche tempo, si distingueva che in quel battello eravi gente che chiedeva soccorso; tosto il capitano ordinava di dirizzare la prua verso il palischermo; raggiuntolo, ricovrava a bordo gl'infelici naufraghi, i quali sono: Mazza Sebastiano fu Raffaele, capitano; Del Gatto Giovanni di Domenico, secondo di bordo; Giudici Giuseppe di Giovanni; Malinconico Filippo di Michele; Palomba Leonardo fu Lorenzo, e Callo Giovanni di Giuseppe, marinai, nati e domiciliati a Torre del Greco.

Gli altri due, che facevan parte dell'equipaggio e che si ha ragione di credere morti, sono: Palomba Lorenzo, d'anni 57, nato e domiciliato a Torre del Greco, e Guidi Salvatore di Giovanni, d'anni 13, di Vico Equense.

La nave salvatrice è il brik genovese *José Maria*, comandato dal capitano Olivari G. Marco, diretto a Costantinopoli per isbarcarvi carbon fossile caricato a Cardiff. Il capitano Olivari cangiava rotta per mettere a terra i sei sventurati i quali attestano la generosità ed il disinteresse di lui per averli salvati, per aver deviato alquanto dal suo itinerario e rinunziato a pagamento di sorta sì pel vitto che pel vestiario onde fu largo verso di loro.

Due secondi processati. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 20 racconta il seguente fattarello che, se non è vero, è però ben trovato.

Un avvocato di Potenza irritato da una requisitoria che non gli andava a sangue, pensò di sfidare a duello, come oggi è moda, il rappresentante del Pubblico Ministero. I padrini dell'avvocato si presentano quindi al magistrato che con pronta ed arguta risoluzione, appena essi finiron di esporre il loro mandato, li dichiarò in istato d'arresto per essere colti in flagrante reato e comincia a procedere contro di loro.

Filantropia. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 19 scrive:

Con non poca soddisfazione, rendiamo di ragion pubblica un atto generoso e filantropico dei Reali carabinieri, de'soldati del 58° reggimento fanteria e de'nostri pompieri municipali che smorzarono l'incendio giorni sono sviluppatosi nella casa del signor Guglielmo Ingham Whitaker. Un dono di L. 1000 che eglino ricevettero dal benefico cittadino inglese, hanno rilasciato di accordo in pro degli istituti degli artigianelli e delle artigianelle. Quanti saprebbero imitare così nobile esempio?

Condanna di una Società ferroviaria. — Il *Courrier de Marseille* del 17 annunzia che, il tribunale civile di Marsiglia si è occupato per la seconda volta della causa intentata dal signor Salomon padre, mezzano di commercio, alla Compagnia della strada ferrata di Lione, per una ferita riportata nell'accidente ferroviario di Saint-Albain.

Il tribunale, appena la causa fu intentata, nominò tre medici-chirurghi affinchè constatassero lo stato della ferita riportata dal signor Salomon, e la probabilità della sua guarigione.

Il signor Drogoul, avvocato del signor Salomon, lesse il rapporto dei dottori Coste, Roberty e Bernard, che constata la persistenza della gonfiezza e del dolore del piede destro del signor Salomon, all'inserzione del tendine di Achille e del calcagno, affermando pure che il signor Salomon avrà ancora molto a soffrire della sua ferita.

Il tribunale, considerando che il signor Salomon sarà costretto a rinunziare alla posizione che occupava, condannò la Compagnia della strada ferrata di Lione a pagargli una indennità di 70,000 franchi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 22 AGOSTO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 1 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la convenzione sulla Regia cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) termina il discorso che incominciò ieri passando ad esame gli aumenti avuti in questi ultimi anni dalla Regia manifattura dei tabacchi, enumera le circostanze eccezionali che produssero un tanto aumento, e dimostra che sarebbe erroneo il ritenerli come fatti normali, e che debbono andare continuando. L'oratore prosegue confermando il suo assunto con molte cifre che ci è impossibile riferire, e prende quindi a confutare quanto disse ieri l'onorevole senatore Marliani, e ad enumerare i benefici risultati che, secondo lui, la convenzione sulla Regia cointeressata recherà al paese nostro, cioè contribuendo al restauro delle finanze, all'abolizione del corso forzoso, ed alla riforma amministrativa. Rispondendo poi a chi disse che dopo l'approvazione della convenzione sui tabacchi, la nostra rendita andò ribassando dice che, quel piccolo ribasso si deve attribuire a voci sparse ad arte, ed accolte anche da qualche giornale, a tenore delle quali asserivasi che la convenzione sui tabacchi sarebbe respinta dal Senato, e che vi erano dissensi nel seno del ministero. Fra breve la nostra rendita subirà notevoli aumenti, e tanto più duraturi in quanto che con l'esazione delle nuove tasse sarà più agevole restaurare le nostre finanze. Camminiamo adunque risoluti per la via nella quale ci siamo messi, e non fermiamoci a mezza via se vogliamo cogliere i buoni frutti degli energici provvedimenti che convenne adottare, per uscire dalla posizione difficile in cui ci siamo trovati.

MARLIANI ripete quello che disse già ieri, cioè, ch'egli è avverso al monopolio in genere, e che i tabacchi rendono più all'Inghilterra, ove vi è la libertà della coltivazione, che non alla Francia, dove vige il monopolio. Nel 1842, dice l'oratore, io stampava un volume contro il sistema proibitivo, ed allora già io combatteva la Regia cointeressata. Forse l'opera mia non varrà a convincere l'on. ministro delle finanze, ma le stesse idee ch'io svolsi e sostenni egli potrà trovarle pure nella relazione che, nel 1830, il presidente del Consiglio dei ministri d'allora presentò al Re sul monopolio dei tabacchi, e nella quale si dichiarava fortemente avverso al sistema della Regia cointeressata.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) replica brevemente al senatore Marliani, e dice essere erronea l'asserzione fatta nell'altro ramo del Parlamento che annualmente s'introducano in Italia undici milioni di chilogrammi di tabacco di contrabbando.

FENZI incomincia col dire che egli è d'opinione che la convenzione sui tabacchi sia utile al paese e meriti i voti del Senato come avrà il suo voto. Io, dice l'oratore, debbo dichiarare che, nè io, nè i miei, nè direttamente nè indirettamente, si ha nessuna parte nè interessamento di sorta nella convenzione conclusa dal governo. Passa quindi a fare la storia dell'appalto dei tabacchi in Toscana, quando era a lui affidato. Discorre della libera coltivazione dei tabacchi, delle leggi proibitive, del contrabbando, del metodo da seguirsi per avere della buona foglia, e dopo aver fatto un breve parallelo delle condizioni della Toscana con quelle dell'Italia rispetto ai prodotti dei tabacchi, dice che crede la convenzione sui tabacchi debba essere utile all'erario, e che la si deve votare perchè forma parte integrante del piano finanziario, mercè il quale il ministro delle finanze vuol restaurare il nostro credito; e termina dicendo che la libertà e l'indipendenza della nostra cara patria non saranno mai pagate troppo. (*Segni d'approvazione*)

La discussione generale è chiusa, e l'articolo unico di cui consta il progetto di legge sulla convenzione sui tabacchi è approvato.

Sono pure approvati senza discussione i due articoli del progetto di legge per la convalidazione di RR. decreti con cui furono approvate maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1867.

PRESIDENTE dà lettura dell'elenco dei progetti di legge che il Senato decise di non discutere per ora. Fra quei progetti sonovi: la riscossione delle imposte dirette, quello sulla contabilità e quello per l'abolizione dei vincoli feudali nel Veneto.

DUCHOQUÉ, quale vice-presidente della Commissione permanente di finanza, rende conto dei lavori della medesima, e crede farsi interprete di tutti i suoi colleghi dichiarando che il Senato non si opporrà mai alle saggie ed utili riforme.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) ringrazia il senatore Duchoqué della dichiarazione che volle fare, ed aggiunge di non aver mai dubitato del patriottismo del Senato.

PRESIDENTE fa fare l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto dei due progetti di legge testè approvati, votazione che dà il seguente risultato:

Convenzione sulla Regia cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi.

Votanti 117 — Favorevoli 106 — Contrari 11.
Il Senato adotta.

Convalidazione di RR. decreti con cui furono approvate maggiori spese sui bilanci dal 1860 *al* 1867.

Votanti 117 — Favorevoli 107 — Contrari 10.
Il Senato adotta.
La seduta è sciolta alle ore 3 1|2 pom.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 luglio con il quale, il Comizio agrario del circondario di Cagliari, provincia di Cagliari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni negli ufficiali e nel personale contabile del genio militare.

3. Un R. decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data dell'8 corrente, con il quale è stato destituito d'impiego, per accertata riprovevole condotta, il capo-custode delle opere di bonificamento dei torrenti di Somma, Domenico Da Luca.

NOTIZIE ULTIME

Il commendatore Giulio Bennetti, testè nominato direttore generale delle imposte dirette, ha assunto ieri (22) l'esercizio delle sue funzioni.

Grave è il cómpito che gli incombe, perocchè trattasi di attuare la nuova legge sul macinato, e di dare un vigoroso impulso alla riscossione delle tasse sopra la proprietà stabile e mobile. Fra non molto vi sarà anche da attuare la legge, ora in discussione presso il Senato, per l'unificazione del sistema di esazione delle imposte.

La soda istruzione e la lunga esperienza amministrativa del Bennetti ci fanno augurare che esso saprà degnamente corrispondere all'aspettazione del paese.

In data del 22 corrente la *Gazzetta Ufficiale* scrive:

« Alcuni giornali riferirono che il passaggio del Sempione fu intercettato per effetto degli uragani che guastarono la strada. Notizie d'oggi assicurano invece che la strada internazionale è in ottimo stato. »

Avvertiamo che in causa di uno spiacevolissimo equivoco della tipografia venne dato dell'opuscolo del gen. Cialdini una parte isolata che doveva venire soltanto dopo un'altra, che venne pretermessa.

Dimani vi sarà riparato.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 21. — Dopo la chiusura della Borsa la rendita italiana era domandata a 51 35.

Parigi, 21. — Assicurasi che l'imperatore e l'imperatrice andranno al campo di Châlons il 30 agosto e partiranno per Biarritz il 4 settembre.

La *Gazette de France*, in una corrispondenza da Lucerna, dice che un feniano si recò in quella città per attentare alla vita della regina Vittoria e che esso fu arrestato mercoledì da due agenti della polizia inglese.

Trieste, 21 (ritard.) — Si ha dal Giappone che il principe Kamesaboro fu nominato taikun. Stotsbaschi fu designato al ministero degli affari esteri.

L'emiro di Buccara accettò tutte le proposte russe, eccetto quella dell'erezione di un forte russo a Buccara.

Madrid, 22. — Assicurasi che la Corte prolungherà il suo soggiorno a Lequeitio fino ai primi di settembre.

Monaco, 22. — Il matrimonio della duchessa Sofia col duca di Alençon venne fissato pel 14 settembre.

Berlino, 22. — La convenzione militare conchiusa fra il Meklemburg e la Prussia stabilisce che gli ufficiali meklemburghesi abbiano la facoltà di entrare nell'esercito prussiano. Il Re di Prussia dispone del loro avanzamento. Coloro che non vogliono entrare nel servizio prussiano o che saranno giudicati come non idonei al servizio verranno pensionati.

Borsa di Parigi

Parigi 22 agosto

	21	22
Rendita francese 3 %. . .	70 42	70 60
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 %. . .	51 17	52 70
» » fine mese.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	403 —	407 —
Obbligaz. »	215 —	214 50
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbligaz. »	95 50	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 —	41 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	138 —	138 —
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Credito Mobiliare francese	280 —	283 —

Vienna, 22

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 22

Consolidati inglesi . . . . . — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 21 agosto.

5 %.	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 60 d.	56 65
Imp. naz. pag. 5 %.	FC. l.	77 50 d.	76 85
3 %.	N. l.	— — d.	36 90
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	81 30 d.	81 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . .	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1600 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	46 1|4 d.	45 —
Obbl. 3 %. delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	232 — d.	227 —
Obbl. 3 %. delle dette	N. l.	153 — d.	— —
Obbl. deman. 5 %. in serie complete .	FC. l.	437 1|4 d.	436 1|2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 %. it. in picc. pezzi	N. l.	57 1|4 d.	— —
3 %. id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 — d.	— —
Impr. comun. 5 %.	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %. 55 54 - 50 - 55 - 60 fc.
Napoleone d'oro 21 79 — 21 78.

Borsa di Milano del 21 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %. . .	— —	— — —
» » 5 % f. c.	— —	55 65 75
Id. 3 %. pr. da P. L. V 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . . .	1600 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	— —	224 — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	— —	— — —
» Beni demaniali . . .	435 50	— — —
» Città di Milano 1860	78 —	— — —

Borsa di Genova del 21 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 %. Rendita italiana cont.	55 70	56 60
» » » . f. m.	55 80	56 70
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	— —	— —
» » . . . f. m.	1584 —	1592 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	[illegible]	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	435 1|2	436 —

Borsa di Torino del 21 agosto

Corso legale 55 57 1|2
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1600 1600
Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 82 a 21 84.

COMUNE DI TERNI

AVVISO DI CONCORSO

Il Municipio di Terni (Umbria) rende noto di aver prorogato a tutto il giorno 10 settembre prossimo entrante, il tempo utile alle cattedre seguenti, cioè:

Di 4ª ginnasiale coll'annuo onorario di lire 1400.

Di 1ª e 2ª id. a vicenda coll'annuo assegno di L. 1140.

Non si ammetteranno le relative istanze, qualora non vengano accompagnate dalla patenta d'idoneità.

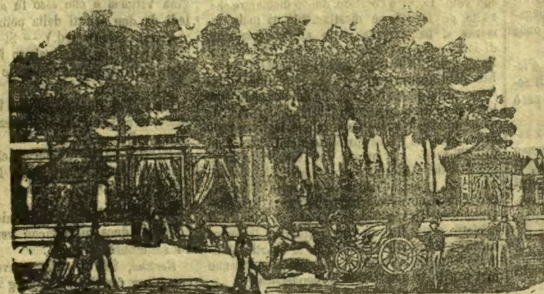
I concorrenti dovranno uniformarsi a quanto venne prescritto con notificazione di questo Municipio medesimo in data dei 15 luglio ultimo scorso.

Terni, 20 agosto 1868.

Il sindaco ff. CARRACIOTTI.

GRANDE RISTORATORE E BIRRERIA CORNELIO

FIRENZE — PIAZZA DE'BONI, VICINO ALLA PIAZZA DEL DUOMO



Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in luogo centrale ed a pochi passi della piazza del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è montato sul gusto del *gran caffè d'Italia* alla Acquasola in Genova — Sfarzosa illuminazione di più di 130 fiamme, padiglione, getti d'acqua, *berceaux*, statue, fiori naturali ed artificiali e riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo Giardino un luogo veramente delizioso.

Tutte le sere dalle ore 8 alle 11 lo stabilimento *è rallegrato da uno scelto corpo di musica* che eseguisce variati pezzi. — Oltre a tutte le specialità di Birre, come *Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna*, servite in tazze, si tiene Birra in bottiglia, di *Baviera, Ungheria, Coira, Porter e Pale-Ale* a prezzi ridotti.

Lo stabilimento è provvisto altresì di un grande assortimento di *squisiti Vini sì nazionali che esteri.*

Nel gran padiglione si può contemporaneamente dar da pranzo a più di 100 persone.

Prezzi discreti — Cucina alla Milanese — Servizio pronto e preciso

CAFFÈ e GELATI.

IL 1° SETTEMBRE 1868

ha luogo l'estrazione della gran Lotteria di Stato con Premi, sanzionato, garantito e sorvegliato dal governo.

QUESTA LOTTERIA CONTIENE

250 MILIONI

Lire in Premii. La vincita principale è 450,000 lire in argento ed ancora i seguenti premii devono esser guadagnati in questa lotteria: 20 premia 500.000 L., 10 a 450,000, 60 a 400,000, 81 a 300,000, 20 a 100,000, 20 a 50,000, 121 a 40,000, 90 a 30000, 171 a 20,000, 352 a 10,000. Sino a 350 lire che deve guadagnare ogni obbligazione originale. La sottoscritta Casa bancaria distribuisce i viglietti per questa estrazione dopo ricevimento del relativo importo, che potrà essere pagato con cedole di banca iial. od in francobolli. 1 quarto viglietto costa lire 5 — 1 mezzo viglietto L. 10 — un intero viglietto lire 20; sei quarti viglietti 25 lire — sei mezzi viglietti 50 lire e sei intieri viglietti 100 lire.

Le liste ufficiali della Estrazione verranno spedite gratis ai commitenti, come anche i relativi premi.

J. G. Lussmann

Banchiere nella città di MAINZ sul Reno (Germania)

Via Cerretani, n. 14, Firenze

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbatica*

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

Autorizzato con Deliberazione del Consiglio di Stato di Ginevra

CAPITALE SOCIALE 60 MILIONI DI FRANCHI

EMISSIONE DELLA 2ª SERIE D'OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 3, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo, di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali — *Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:*

1° Numero uscente fr. **100,000**	3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000**	4° » » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La prima *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo	L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre 1868	» 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868	» 100 id.
» 15 al 20 novemnre 1868	» 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa sconto del 5 p. 0/0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon* scadente al 1° gennaio 1869.

La Sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: » » via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai signori *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta.

LA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

ILLUSTRATA DA GUSTAVO DORÉ

I sottoscritti Editori della BIBLIOTECA UTILE sono lieti di annunziare al pubblico italiano che hanno fatto acquisto della

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA

della sontuosa **BIBBIA — Antico e Nuovo Testamento** — illustrata da **230 quadri** di **Gustavo Doré.**

Gli Editori stanno attendendo alla pubblicazione di questo capolavoro d'arte che illustra il libro divino. Per esso si fondano caratteri nuovi e si aspetta una nuova macchina a precisione per la più diligente tiratura. L'edizione sarà quanto di più splendido siasi fatto finora in Italia, e cercherà riunire in pari tempo l'economia nel prezzo.

Un altro manifesto dirà quanto prima le condizioni d'associazione e il modo della pubblicazione, la quale incomincierà nel mese d'ottobre.

E. TREVES e C.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

LA NUOVA

IMPERIALE E REALE INTRAPRESA LOTTERIA AUSTRIACA

offre come primi guadagni

per **20** volte **250,000 fiorini**; **10** volte **220,000**; **60** volte **200,000**; **81** volte **150,000**, ecc., *valuta austriaca*;

il minimo guadagno è fiorini **155.**

Un lotto originale costa **Lire 7** in banconote.
Cinque id. costano » **30** id.

Estrazione al

1° SETTEMBRE VENTURO

Il deposito generale della corrispondenza italiana manderà dappertutto il piano della lotteria, e curerà a rimettere *gratis* la lista dell'estrazione.

CARL HEINR. THIEL

Banchiere in Francoforte s/M.

Dirigersi al più presto possibile con lettere assicurate.

SPECIALITÀ

DEL DOTTOR ADOLFO GUARESCHI, CHIMICO-FARMACISTA

Esercente in Parma, nella strada dei Genovesi, num. 15.

Le nuove Pastiglie pettorali, le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata — Costano L. 1 50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile rimedio, sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano — Costa L. 1 al boccetto.

DEPOSITI — **Firenze**, Farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via de' Neri — **Milano**, Agenzia Manzoni, via della Sala, n° 10; Farmacie, Milani, Ponte Vetro, Perelli e Paradisi — **Venezia**, farmacie, Ponci all'Aquila Nera e Santa Fosca — **Padova**, Zanetti — **Verona**, Pasoli — **Vicenza**, Valori — **Pavia**, Turconi — **Ferrara**, Navarra — **Brescia**, Girardi — **Bologna**, Sacchetti — **Torino**, Taricco, Comolli e Gandolfi — **Napoli**, Viapiani — **Genova**, Mojon — **Ancona**, Sabbatini, ecc.

VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA

o RIMEDIO SICURO contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudore ed occhi di pernice ai piedi; specifiche per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazione esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1 in Firenze — Per fuori in tutto il Regno L. 1 20 — Rotolo contenente 12 schede doppie in un sol pezzo L. 10.

Deposito presso la ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, Firenze — in Milano all'Agenzia d'Annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, chimico *(rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris).* — Deposito presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPARIGLIA

Questo sciroppo viene raccomandato nella cura delle erpetri, nei tumori e ulceri scrofolose; guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, o altri minerali perniciosi. Si adopera anche con vantaggio per guarire le emoroidi ed ogni male contagioso. Prezzo L. 3 la bottiglia.

Preparazione del chimico-farmacista O. Carresi, via S. Gallo, n° 52, Firenze, e deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

PREPARATI

dei Farmacisti N. CIUTI e F. di Firenze

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso al carbonato di ferro.

Detto al *fosfato ferroso.*

Detto *al proto joduro di ferro.* — Queste tre diverse preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

La boccetta grande lire 3, la piccola lire 1 50, con istruzione.

Tintura d'assenzio ferruginosa. — Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro, in virtù dell'amare tonico vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina.

La bocceta grande lire 1, la piccola cent. 50, con istruzione.

Sciroppo di China ferruginoso. — Esso è limpido e non ha nè il gusto nè il sapore del ferro, poichè tiene in perfetta miscela la China e il Ferro, e questi due medicamenti riuniti formano un pregevolissimo composto tonico ricostituente. Vendita all'ingrosso col relativo sconto — Prezzo: bottiglie grandi, L. 3 — Piccole, L. 1 50

Vino di China semplice, L. it. 2 50.

Balsamo anti-reumatico — Questo balsamo dopo oltre 20 anni di esperimento gode ora di una incontrastabile superiorità a tutti gli altri specifici per la cura dei dolori reumatici ed artritici.

La boccetta lire 1, con istruzione.

Si vendono alla loro farmacia, via del Corso, numero 3, in Firenze; Napoli, alla farmacia di Leonardo e Romano; Perugia, Severini; Livorno, Calvetti, farmacia all'insegna di S. Marco, farmacia Panerai, via Vittorio Emanuele; Pisa, Bottari; Setto Borgo e via Vittorio Emanuele; Lucca, Germignani; Siena, Parenti; Pistoia, Masi; Arezzo, Caccherelli; San Miniato, Fiaschi; Grosseto, Belli; Pescia, Tondi; Scarperia, Cipriani; Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso; Cortona, Lombardi Luigi, Città di Castello, Pieroni; Verona, farmacia Buzella.

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7

presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

hanno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri,** ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ,**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Cretonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da signore e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni genere — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da tavola e toilette — *Coperte* di piquet — *Tappeti* da tavola — *Maglie e flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, TORINO. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

DA VENDERE

una macchina di Germania (Darmstadt) a ruota ed a cilindri di ferro per frangere e stritolare cereali e specialmente per schiacciare granaglie per la fabbricazione di birra e spirito.

Essa trovasi in Reggio (Emilia) contrada Baruffa, n° 26, vicino al piazzale del mercato bestiami.

Per le trattative e per averne il disegno dirigersi franco alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

SI AFFITTA

un quartiere ammobiliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l'uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 2°, a destra.

OLIO SCHUMLAY

Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elisire Antivenereo Vegetale d'Hysichr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Ianeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Borani, Taricco, Comolli, Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierícci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7 e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.